



Lamberti, sociologo della giunta Bassolino «Purtroppo non è un caso isolato»

Intervista al «sociologo» della giunta Bassolino Amato Lamberti parla dell'assassinio del giovane Francesco Coppola e dice: «Purtroppo non si tratta di un episodio occasionale. Occorre ammettere che nell'hinterland napoletano la rapina del giubbotto dell'orologio Swatch del motorino è diventata una pratica diffusissima. I giovani rapinano con estrema naturalezza come se avessero rimosso il concetto di reato»

DAL NOSTRO INVIATO

■ NAPOLI Amato Lamberti, assessore nella giunta Bassolino, ma, principalmente, sociologo e attento osservatore della situazione napoletana e campana, specie per quanto riguarda la criminalità. Come si spiega questa ondata di violenza giovanile e l'episodio avvenuto a S. Antimo?

nelle periferie degradate di cui parlavano prima sono crollate alcune certezze. Oggi i giovani vivono in una situazione di insoddisfazione e di incertezza perentiva. Il lavoro, strutture sociali, punti di aggregazione, scuola sono carenti o assenti. Nessuno può garantire oggi ad un giovane un futuro. Nello stesso tempo dilagano i modelli consumistici, quelli in cui tutti devono avere tutto ed il sistema più semplice è quello di sottrarlo agli altri semplicemente togliendoglielo. Se reagisce allora si applica la legge del più forte e se uno ha la pistola spara.

La Tv, i film nei quali dilaga la violenza, quanto influiscono su questi atteggiamenti?

Certamente esiste una influenza. Certamente l'esposizione a scene di violenza influisce sugli atteggiamenti comportamentali dei giovani. È evidente che esiste una specie di avallio da parte dei media della violenza. Ma quello che è più grave è che viene rimossa in queste scene qualsiasi concetto di reato di colpa di errore. Ed ecco che i comportamenti degli adolescenti si adeguano. Viene rimosso il concetto di reato. È paradossale ma il comportamento di queste «bande» la ragione di queste «rapine» è proprio questa: vengono commesse come se fosse un avvenimento più che naturale.

Esiste qualche rimedio, c'è la possibilità di intervenire, di trovare una soluzione a questa situazione?

Certamente che si può fare qualcosa. Per esempio occorrerebbe prevedere un maggiore impegno di spesa per le politiche sociali. È troppo poco quello che oggi viene investito in questo settore ed un impegno in questo senso deve venire proprio dai comuni. Favorire l'aggregazione, dare dei punti di riferimento è una delle strade da seguire assieme a quelle del lavoro di una scuola migliore.

Sono comportamenti in aumento?
Questo pare essere un dato certo. Un altro dato inconfutabile è che questo tipo di criminalità ha comportamenti sempre più violenti che si possono spiegare solo con l'aumento delle «perdite» intendendo non solo le parti estreme della città ma anche quelle zone come nel caso di S. Antimo che fanno parte dell'area metropolitana. I giovani non trovano punti di riferimento, non trovano valori, non hanno modelli positivi di alcun genere da seguire a cui fare riferimento. Nello stesso tempo aumenta la propensione al consumo ad ottenere «le cose» in qualunque modo ed ecco che nascono comportamenti che poi portano a casi estremi come quello avvenuto l'altra sera nell'estrema provincia settentrionale di Napoli.

Quindi non si tratta di episodi sporadici, di fatti occasionali?

Purtroppo no! Le notizie di rapine di motorini sono frequenti come sono frequenti quelle di rapine di giubbotti di orologi di soldi prelevate da «teen agers» ai danni di loro coetanei. C'è un atteggiamento comportamentale che sta portando all'estendersi di questo tipo di reati. La cosa sconcertante è che vengono perpetrati come fatti naturali come se fosse la cosa più normale di questo mondo. È come se una parte della gioventù avesse rimosso per questo tipo di azioni il concetto di reato.

Perché avviene tutto questo?
Non esiste una spiegazione univoca. Il problema è che specie

Giustiziato per rubargli la Vespa Napoli, la vittima dei rapinatori aveva solo 16 anni

Ucciso per non aver voluto cedere il proprio motorino ai rapinatori. È avvenuto l'altra sera a S. Antimo (Napoli), in una zona dove furti di questo genere non sono affatto infrequenti e dove molti giovani sono già stati aggrediti per aver resistito al furto del motorino. Francesco Coppola, 16 anni, figlio di una famiglia modesta aveva cominciato a lavorare presto come i suoi tre fratelli per dare una mano al padre muratore.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ S. ANTIMO (Na) Nessuno ha visto o sentito. Eppure in una strada buia, via Cardinale Verde di un grosso centro del napoletano S. Antimo al confine fra le province di Napoli e Caserta. L'altra sera era steso a terra il corpo di un ragazzo di sedici anni. Nessuno lo ha soccorso. Ci hanno dovuto pensare i carabinieri avvertiti da una telefonata anonima a sollevare quel corpo e portarlo in ospedale ad Avversa. I medici non s'erano accorti del forellino nel petto del ragazzo. Non avevano notato al buio quella piccola macchia di sangue all'altezza del cuore.

Sono stati così i medici del pronto soccorso del nosocomio aversano a dire alla madre del giovane casalingo ed al padre muratore che il loro figlio era stato ucciso da

una pallottola. La disperazione dei genitori e dei tre fratelli della vittima hanno invaso le stanze dell'ospedale. Fra le lacrime la donna ha ripetuto «Perché? Perché?». È una spiegazione l'hanno data quasi subito i carabinieri. Il ragazzo è rimasto vittima di una rapina. Ha resistito e gli hanno sparato. Forse nella strada in cui è stato ritrovato forse in un altro posto. Nessuno testimonia nessuno ammette di aver sentito il rumore di uno sparo, nessuno aiuta i carabinieri a risolvere questo caso.

La Vespa

Francesco lavorava da alcuni anni in una officina come carozziere. Il padre muratore ha fatto studiare un po' i figli poi li ha mandati a lavorare. Tutti e quattro. È

proprio per andare a prendere il fratello di vent'anni a Casandrino (un altro centro del napoletano) di stante non più di tre quattro chilometri da S. Antimo) dove lavora come commesso in un negozio. Francesco era uscito da casa con la sua vespa. Gli amici dicono che lo hanno visto passare sulla sua vespa. Ma del mezzo non si è trovata traccia né nella strada dove è stato ritrovato il cadavere né in altre strade della zona.

Così si è fatta strada l'ipotesi che ora dopo ora è diventata sempre più concreta: il ragazzo è stato assassinato perché si è opposto al furto del proprio motorino. Un'ipotesi suffragata dalle decine di rapine di questo tipo che avvengono nella zona.

La tecnica

I rapinatori giovanissimi in chi essi arrivano accanto alla vittima designata con un'auto. Uno di loro scende, punta l'arma contro il ragazzo (o la ragazza) con il motorino e fugge via mentre il complice resta ancora qualche istante a controllare la vittima e poi va via anche lui con la sua auto.

Da denunce se ne presentano poche, anche perché quelle poche che vengono presentate non hanno esito. Infatti sono le denunce di furto o rapina dell'auto, delle rapine

effettuate ad un semaforo posto al confine fra Giugliano Melito e S. Antimo dove fermarsi la sera significa rischiare la vita. Così a quel semaforo di notte nessuno si ferma e si passa tranquillamente con il rosso. È un semaforo dove è stato ammazzato anche qualche automobilista ma trovarci di notte una sorveglianza della polizia o dei carabinieri è davvero cosa estremamente rara.

«Lo sanno tutti che da queste parti si rapinano i motorini in questo modo», racconta Antimo 15 anni, due motorini rapinati in pochi mesi. «Specie d'estate subito dopo gli scrutini se ne verificano a decine. Io ne avevo avuto regalato uno per la promozione, nel giugno scorso me lo hanno rapinato, così me ne ha regalato un altro, uno mio fratello maggiore e pure quello me lo hanno preso ad ottobre, adesso vado a piedi».

I carabinieri stanno indagando. Hanno fermato qualche giovane e lo stanno sottoponendo alla prova dello «stuf». Intanto stanno cercando la Vespa della vittima senza risultato. Dicono ai cronisti che sono stati istituiti posti di blocco ma è tutta routine, purtroppo solo routine. In un centro dove in 25 mesi sono stati commessi 19 omicidi.

Se la micro-delinquenza sta calando a Napoli città questa non

sta avvenendo in provincia. La fascia nord della provincia di Napoli sta diventando particolarmente calda per questo tipo di reato. E non ci sono solo furti e rapine di motorini. Si rapina di tutto dai giubbotti agli orologi, specie se Swatch dell'ultima serie. Persino le Mountain bike vengono prese di mira specie d'estate.

Quanto vale un motorino rubato? 50-100mila lire al massimo forse 200mila se proprio nuovo. E non sarebbe difficile individuare chi li compra. Intanto per poche migliaia di lire sono almeno cinque i minorenni assassinati in questa zona. Il 31 ottobre del '94 venne ritrovato il cadavere di un ragazzo assassinato in maniera barbara i carabinieri sospettano che sia stato ucciso perché aveva rubato il motorino ad un figlio di un boss locale. I colpevoli di quel delitto? Mai individuati.

Domani si dovrebbe tenere la Sa-topia per Francesco Coppola. La sua estratta la pallottola saranno effettuati i rilievi balistici. Dal foro si pensa a una calibro 6,35. Trovare l'arma dalla quale è stato espulso il colpo è come cercare un ago nel pagliaio. Poche speranze di trovare il colpevole, a meno che qualcuno non parli il che in queste zone è come sperare che ne vada a Ferrara gusto.

Iniziate le sfilate d'alta moda nella capitale francese. Claudia Schiffer «divorzia» dal mago Copperfield?

E Versace a Parigi riscopre gli anni 60

Oggi Valentino manda in passerella Elle MacPherson sirena cinematografica. Ma le sfilate di alta moda a Parigi sono già iniziate ieri sera con Gianni Versace. Dietro le quinte e davanti le hall dei tempi di questa kermesse dorata. Venti sfilate e modelli unici da decine di milioni caduno per mille clienti selezionati in tutto il mondo. Versace ironizza questo mondo sulla punta dell'ago con una cavalcata in attesa del 2000.

GIANLUCA LO VETRO

■ PARIGI Gianni Versace interviene sull'alta moda con un lifting. Madonna nell'ultima pubblicità dello stilista sembra essersi fatta il silicone al seno. Sono questi gli stilisti dei dibattiti che si accendono alle sfilate parigine, in calendario sino a giovedì prossimo. Da resto in questi giorni se dove gli italiani fanno da protagonisti con Versace. Valentino. Ferré in qualità di stilista della Maison Dior. Maurizio Galante e Luisa Beccaria tutto sembra sibilare: nel volere ed esaurirsi nel mercato. Le clienti dell'alta moda - mille, multinazionali, provenienti da ogni parte del mondo. Emirati Arabi compresi - sembrano sbucare da Champs-Élysées. Per il loro arrivo primaverale estate '96 i sarti - padroni i couturiers - stanno preparando modelli unici e di costo di decine di milioni caduno. Accostati sul sofà che sotto la lenzuola i loro sedili sem-

brano nuvole: i creatori cavillano sul millimetro di tessuto in un mondo che vede tutto attraverso la cruna dell'ago una pence diletta o equivalente a un dramma. La Cecce? La Bosnia? Per chi vive «in punta di spillo» passano in scorcio piano rispetto alla sciagura di un orlo mal rifinito. Se anche i creatori fossero scesi in sala, quali diavoli la medesima non varrebbe comunque gli atti dei grandi hotel dove a Parigi s'è consumato il rito dell'alta moda in religiosa eleganza.

Così con una concentrazione al limite del raccoglimento il primo menaggio al Ritz Valentino ha privato i capi della collezione che oggi farà sfilare alle supertop fra cui i look di Schiffer e Elle MacPherson «sue star del film Sirene alla sua prima sfilata». Nel frattempo in un altro salone del hotel dove alloggiano Chanel ma soprattutto in

un altro mondo Versace stava ultimando in maniera più sciolta i dettagli della sua sfilata che in serata ha dato il via alla kermesse parigina nel segno dei giochi grafici in bianco e nero. La scelta manichea dei colori ha caratterizzato anche il look di Maurizio Galante in calendario nel primo pomeriggio. Giovane ma già noto a clienti come Farah Diba il creatore esperto nel nobilitare tessuti poveri con le lavorazioni preziose ha presentato abiti bianchi che nei tanti strati di tessuto trasparente intrappolavano punteggi di uccello. Eppoi sono arrivate novità come la blusa ricoperta da scaglie di madreperla o il giacchino con lavorazioni di onice. Il tutto corredato da spille della pace a forma di colomba. L'evento della giornata comunque è stato la passerella di Versace con tutte le supertop sulla piazza da Claudia Schiffer a Carla Bruni. All'ingresso del appuntamento lo stilista ha distribuito i cataloghi della collezione primavera-estate '95 dove Madonna posa per lui, intratto da Bruce Weber con un seno che sembrerebbe veduto e concesso. Silhouette? Madonna è smentita e giustificando le «misure» in termini di «flessibilità». Al contrario sono proprio in carne e ossa i vertici e i miti delle modelle che sfilano sulle passerelle del creatore calabrese. Bontà della natura che è stata generosa con queste ragazze ma anche dei tagli di Versace che in

questa sua collezione lineare sono superbi anatomici e scultorei. In tanta semplicità c'è solo un dettaglio minimalista per capo a ricordare che siamo sulle passerelle di alta moda. Così il plissé si riduce ad un intarsio sul retro della gonna di un tailleur, il fiocco è un gioco magico di lavorazioni che sembra nascere e morire dal nulla di un tubino nero. In questa collezione ho condensato tutta la storia della couture», spiega Versace. «Ma mi sono limitato a citare un dettaglio alla volta su capi molto moderni. Così credo di aver fatto un lifting all'alta moda. Il futuro dell'abbigliamento è la semplificazione. Gli elementi di base del guardaroba ormai sono tre: la t-shirt, la gonna, il tailleur». Alla fine del millennio Versace ha sentito anche la necessità di condurre sui suoi abiti anche le immagini degli ultimi decenni. «C'è», spiega lo stilista, «l'Optique Art che ha trionfato dagli anni '50 fino ad oggi». Ecco dunque i giochi in bianco e nero, siano essi delle stampe a pois o delle paciflette ritagliate sui vande dei dischi. Su tutto comunque trionfa l'ironia tipicamente versaciana che demistifica l'alta moda proprio come la fa la modella Kristin Mc Menamy facendo il verso alle maniqui di altri tempi sulla musica della Callas. «Il Duemila è alle porte», conclude profetico Gianni Versace - non prendiamoci sul serio, prepariamoci a cambiare tutto».

Alta moda a Roma E la sposa Gramano va in boutique

■ ROMA Mentre Roma attende le sfilate dell'alta moda (dal 30 gennaio al 1° febbraio) che quest'anno avranno come passerella d'eccezione (per gli abiti di Galliano) Riva Furstenberg e Balestra) le sale del Campidoglio Elvira Gramano la grille che significa abito da sposa, gioia di anticipa e annuncia in antepenna le sue novità. Non quelle che guardano strettamente gli abiti in cui sfilare è prevista per il primo febbraio al teatro Brancaccio nel corso di uno spettacolo cui porteranno il loro contributo gli artisti del Teatro dell'Opera e i giovani dell'Accademia lirica internazionale di Mantova presieduta da Karla Ricciarelli che sarà presente insieme al ballerino Raffaele Paganini nell'ambito di una già sperimentata collaborazione. Ma le novità sulla sfilata sono quelle della grande sarta avvenuta poco meno di due anni fa e nelle mani della nuova generazione capilana



Gianni Versace insieme ad una modella che indossa un suo abito. J. Brown/Agf

ta da Giovanni Gramano affiancata da uno staff di eccellenti collaboratori.

La rivoluzione consiste nell'uscire dalle belle e accoglienti stanze dell'atelier dove migliaia di ragazze hanno trovato il loro abito da sogno per un giorno indimenticabile e affrontare il pubblico in una decina di punti vendita individuali in altrettanti negozi di qualità sparsi per la penisola. Se l'obiettivo del '95 darà i risultati sperati l'anno prossimo gli Spazi Gramano potrebbero diventare almeno venti. Finora l'unico «uscita peraltro con notevole successo» è quella che ormai da anni veste le spose di New York. Giovanni Gramano si affrettava a rasscurare quanti avanzano il timore che la conquista della boutique passi attraverso un calo della qualità. «Non oserei mai le caratteristiche di alto artigianato che ci caratterizzano da più di trent'anni», dice, «ma per quanto che sia

arrivato il momento di una nuova strategia che ci porti ad un'apertura più ampia sul territorio nazionale». Insomma se Miumaetto non va alla montagna con quel che segue.

La garanzia data è che gli abiti acquistati anche a molti chilometri dall'atelier romano conserveranno le caratteristiche di un artigianato curato nei minimi particolari. Lo stesso modo saranno curati gli abiti per chi magari non è al primo tentativo matrimoniale o per le invitte senza dimenticare i pagliacci e i damigelle. Il tutto a prezzi sorprendentemente non proibitivi. Certo l'anno scorso tra mille abiti prodotti i clienti pazientemente a un prezzo con stoffe di prim'ordine ce n'è stato anche uno da 10 milioni. Ma i prezzi della nuova collezione partono da 10 milioni e mezzo per arrivare ovviamente dove il proprietario lascia consistere.